

Il cannocchiale

Il tesoro nell'isola della creatività

Romano Salvi

Una autentica svolta culturale con prospettive perfino inaspettate per l'intera economia aretina: è quella che arriva dallo studio della Fondazione **Symbola** su una indagine dell'istituto Tagliacarne.

► Segue a pagina 6



Ermete Realacci Presidente di **Symbola**

Il cannocchiale

DALLA PRIMA

Il tesoro nell'isola della creatività

Trovarsi sul gradino più alto del podio sul quale salgono le province italiane più capaci di produrre ricchezza dalla cultura e dalla creatività fa certamente respirare una bella boccata d'ossigeno all'intera provincia: finora alla ricerca affannosa, di vie d'uscita dalla crisi. Ci voleva la Fondazione presieduta da Ermete Realacci per indicarne una corredata da numeri e realtà concrete, fatte di uomini, imprese, lavoro e, appunto, cultura e fantasia. La rivelazione dei risultati dello studio presentato a Montepulciano, con Arezzo che mette in fila quelle che sono ritenute le province trainanti dell'economia aretina, è stata accolta certo con orgoglio e sollievo. Ma anche con sorpresa: come se, e questo è il rischio più grosso, stesse ormai prevalendo l'assuefazione alla perdita del ruolo da protagonista che l'economia aretina si era conquistata ai tempi del boom della grande industria. Se è così, c'è da sperare che la sorpresa ora lasci spazio ad una nuova consapevolezza: quella già acquisita dalle imprese e dagli uomini che nel frattempo hanno saputo trasformare cultura e creatività nell'8,5 per cento del valore aggiunto dell'intera economia aretina. Dando lavoro a 16mila addetti, il dieci per cento dell'occupazione in provincia. Con la nuova cultura dell'oreficeria, che da qualche anno si è accompagnata nel Gold up di Oro Arezzo alle più grandi firme del design italiano, ma anche con il

made in Arezzo esportato nel mondo da Prada, Ferragamo, Inghirami, da una delle 150 più antiche imprese italiane come la tessitura Busatti, ma anche dalla più recente sfida del settore agroalimentare. Cultura e fantasia in fabbrica, nei laboratori, nella campagna aretina. La stessa cultura e la stessa creatività che ha percorso i secoli nella manifattura aretina: da Marco Perennio, nella sua fabbrica dei vasi corallini nella sua fabbrica di Santa Maria in Gradi, fino alla cottura delle vetrate più belle del mondo nei forni di Guglielmo Marcillat. La sfida, dopo tanti secoli, continua, quasi sommersa fino all'emersione "a sorpresa" dei numeri dagli studi di Ermete Realacci. Ora che arriva la scoperta dell'isola del tesoro aretino con il riconoscimento del primo posto in Italia per ricchezza prodotta dalla cultura, ha ancora più forza la strategia indicata da Giovanni Inghirami fin dai primi giorni del suo mandato, appena scaduto, alla guida degli industriali aretini, per controbattere alle sfide dei paesi emergenti. Valori culturali del territorio abbinati alla creatività del prodotto manifatturiero: un binomio di cui nessuno può disporre nel mondo come l'Italia. E, vista la graduatoria di **Symbola**, come Arezzo. Non resta che dare forza a quella strategia. Perché il ritorno di Arezzo tra le protagoniste del rilancio economico italiano non sia più una sorpresa.

Romano Salvi